

AVVENIRE – RIMINI 12 OTTOBRE 2018

«Droga e giovani, fare di più». L'appello al governo

di Paolo Guiducci

«Sulla cannabis light e la possibilità di estrarre quantità di "thc alterante", voglio vederci chiaro. Se la ricerca ha una evidenza scientifica, va verificata insieme al ministero della Salute: servono dei dati per far capire quali sono i pericoli legati alle sostanze vendute nei negozi». Ha scelto il palco della comunità di recupero più grande d'Europa, il ministro della Famiglia Lorenzo Fontana per lanciare un avvertimento. «Stiamo monitorando i negozi di cannabis light». La sperimentazione operata dall'ex capo Dipartimento politiche antidroga Giovanni Serpelloni, e dagli istituti di Medicina legale delle Università di Ferrara, Parma e Verona, ha messo in luce come si possa estrarre in modo semplice e in 15 minuti, una quantità di "Thc alterante" con appena 20/30 grammi di prodotto grezzo acquistato negli shop appositi. La cannabis light così leggera non è? Per Fontana è in atto «una battaglia culturale». Il ministro non ha dubbi: bisogna governare come farebbe un buon padre e madre di famiglia, «cercando di evitare che i figli facciano uso di droghe. Se una cosa fa male non capisco come mai dovremmo renderla accessibile. La realtà è che questo crea una sollevazione nella cultura dello sballo». Pesantemente attaccato su Facebook per le sue posizioni in materia di contrasto alla droga, il ministro non si fa irretire e rilancia: «La droga fa schifo». La sua è una battaglia che parte da lontano, da compagni di scuola e vicini di casa che sono caduti nel vortice della tossicodipendenza. E dalla storia di Andrea. «A dieci anni è morto di Aids contagiato dal padre. Andrea era uno dei bambini con cui giocavo da piccolo. La droga fa vittime dirette e indirette: non potrò mai accettare, in nome del mio amico Andrea, che altri bambini facciano la sua fine». Educazione e prevenzione sono due parole chiave emerse nel forum di San Patrignano in occasione della due giorni WeFree, dal provocatorio titolo: "Da 40 anni prevenzione, educazione e recupero: eroi o folli?". "SanPa" e altre associazioni lamentano però la mancanza di fondi governativi stanziati per la prevenzione. «Vediamo il Def. E comunque stiamo cercando di riattivare il Dipartimento antidroga, il governo ha varato "Scuole sicure" e l'Italia per la prima volta presiede la Rete Mediterranea MedNET di cooperazione sulle droghe e sulle dipendenze» si difende il ministro. «Anche con poche risorse disponibili l'impegno è stato verso la prevenzione per salvaguardare la salute dei giovani - assicura la direttrice del Dipartimento Maria Contento -. Occorre sempre più sinergia tra le strutture: Stato, scuola, società». Per David Best, professore di criminologia alla Sheffield Hallam University: «Le persone recuperate sono una risorsa per la società. Nessuno ce la fa da solo, è essenziale avere relazioni umane: il recupero crea un contagio virtuoso». Attenzione all'utilizzo senza frontiere (amplificato da internet) di potenziatori di performance sessuali e sportive: contengono spesso anabolizzanti e principi attivi. «E attenzione a sali da bagno, profumatori di ambiente, saponi, tartufi allucinogeni e "erbe degli dei": sotto aspetti miti e nomi persuasivi, nascondono cannabinoidi sintetici». Un aspetto molto sottovalutato l'ha messo in luce Erik Leijonmarck, presidente Ecad, la rete della città contro la droga: il devastante impatto ambientale causato dalla produzione di droga sulla deforestazione pluviale, sull'inquinamento del suolo e delle acque e sull'alta emissione di CO2.